

Lc 13,1-9

¹In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. ²Prendendo la parola, Gesù disse loro: ¹¹ «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? ³No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. ⁴O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? ⁵No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

⁶Diceva anche questa parola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. ⁷Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". ⁸Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. ⁹Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Il contesto precedente alla pagina del Vangelo: *voi questo tempo (Kairòn) non sapete valutarlo* (Lc 12,59), aveva detto Gesù... Allora in quello stesso tempo (kairò), si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici... Si ammassavano le folle dalle varie regioni per sacrificare al Tempio, il rischio di disordini era frequente e Pilato decide di diradare la folla in modo sbrigativo e convincente...

Qual è la condizione dell'uomo, per la quale occorre saper valutare il tempo che viviamo?

La condizione: *credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei?* Tutti sono peccatori, gli uni e gli altri. In questa condizione l'avversario non è Pilato e il male non è neppure la morte in sé, ma il morire *allo stesso modo!* In che modo dunque? Come una torre che rovina in un lampo e non lascia tempo per scampare. Dunque, in modo improvviso, inatteso. Il male è che il tempo finisce quando quello trascorso sia stato inoperoso, vuoto, senza frutti. Il male è rimanere nel male, alla luce del fatto che, ora, invece, si apre il tempo della salvezza. Il tempo, che con il Cristo, è pieno di liberazione. Male è non riconoscere il segno di questa possibilità, segno umile, ma eloquente agli occhi della fede.

Ecco, dunque, la parola centrale, non solo di questo vangelo, ma di tutte le domeniche di Quaresima del ciclo "C", la conversione: *se non vi convertirete perirete tutti allo stesso modo.* Ovvero impreparati, nel peccato: *se non crederete che io sono perirete nei vostri peccati* (Gv 8,24). La fine arriva, si compie il "terzo anno" e la pianta scelta (il fico) nell'Israele di Dio (la vigna: Is 5,1-7; Sal 80,9-17; Os 9,10.16; Ger 24,1-9) viene trovata senza frutto dinanzi all'Amore di Dio.

La condizione di partenza nella parola del fico è Che Dio ci trova senza amore, contrariamente a quanto auspicherebbe per i servi di un'altra parola (12,38): *E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!* Invece qui...: Ecco sono tre anni da quando vengo cercando frutti in questo fico, ma non ne trovo... sono i "tre" anni, misura piena che segna il tempo decisivo, nei quali Dio si è fatto vicino alla pianta scelta del suo popolo...: il tempo dell'epoca profetica che ora si chiude? Il tempo del ministero di Gesù?

C'è allora questo dialogo intra-divino: *Taglialo dunque, perché la Terra rende inoperosa? (perché occupa la terra indebitamente?)*.

Risuona il dramma di Dio, da Mosè (Es 32,10: *lascia che la mia ira s'infiammi contro di loro e che io li consumi...*), ai profeti, fino a G. Battista: *La scure è già posta alla radice degli alberi...*: La terra è sacramento e benedizione di una comunione, e questa comunione è segnata dall'infedeltà.

Vi è, dunque, un ultimo appello: l'anno di grazia: *Ma quello gli rispose: "Signore, lascialo ancora quest'anno, finché gli zappi attorno e gli getti il concime..."* ma Israele rifiuterà anche l'opera ultima del Figlio...

La fatica e la pazienza del divino agricoltore con me, nel tempo della mia vita! Zappa: smuove le mie durezze: le purificazioni, le umiliazioni! Concima: nutre il mio spirito con la sua Parola e il suo bene...

Vedremo se farà frutto nel veniente anno (nel ritardo), se no poi lo taglierai. È l'ultimo appello, non ci sarà un nuovo esilio.

Gerusalemme non lo riconoscerà, ma la presenza del Figlio è, per me, il segno del tempo. In Lui posso entrare nell'anno di grazia. Il tempo del *ritardo* è il tempo pieno di misericordia per me. Questo sono chiamato a vedere, per trovare conforto, forza, e cambiare qualcosa nella mia vita...